

In più occasioni ho manifestato il rammarico circa i continui rimaneggiamenti a cui, per anni, è stata “costretta” l’offerta sanitaria e assistenziale sul nostro territorio, senza aver mai conosciuto un reale momento di crescita.

Negli ultimi tempi, tale situazione è stata fortemente condizionata dall’aver preferito affrontare il “problema sanità” con un metodo strettamente ragionieristico, preferendolo alla necessaria ricerca di una chiara progettualità, per una reale ottimizzazione delle risorse.

Consapevoli delle oggettive difficoltà, molti di noi hanno sempre cercato di controllare ogni naturale spinta campanilistica, riponendo fiducia nelle figure istituzionalmente preposte alle decisioni, non facendo comunque mancare sollecitazioni e proposte nell’adempimento del mandato ricevuto dagli elettori.

A tal proposito ricordo che, in un mio intervento fatto in Consiglio Provinciale, ho avanzato la proposta di un nuovo modello organizzativo basato sull’istituzione, in ogni ospedale del territorio, di due dipartimenti: **internistico e chirurgico**, derivanti dall’accorpamento dei diversi reparti.

In attesa di un piano sanitario più performante, tale ipotesi risponderebbe all’obiettivo della riduzione dei posti letto, richiesto dalla Regione Puglia; comporterebbe inoltre l’ottimizzazione delle risorse tecniche e professionali presenti sul territorio e migliorerebbe la qualità dell’assistenza ai pazienti, molti dei quali non sarebbero così costretti a disagiati trasferimenti. Ovviamente, così facendo, sarebbero garantite le cure essenziali in loco.

Purtroppo, a fronte di questa e di altre proposte, espressione di un costante impegno per un confronto costruttivo con i diversi livelli decisionali, spesso abbiamo registrato una scarsa attenzione e superficialità; ci aspettavamo viceversa maggiore collaborazione istituzionale.

Nessuno pensi però di confondere la correttezza ed il rispetto dei ruoli con l’insensibilità e la debolezza, considerato che molti problemi evidenziati aspettano ancora i dovuti approfondimenti e le relative risposte, alle quali non può sottrarsi chiunque sia chiamato a fornirle.

Ferme restando le responsabilità antiche e recenti, facilmente individuabili, è necessaria la ripresa di un confronto fra i vari livelli politici ed istituzionali, per rispondere in maniera decisa al “pressapochismo” da cui derivano alcune scelte che, se attuate, penalizzerebbero irrimediabilmente l’intera collettività.

Brindisi, li 29 maggio 2012

Giuseppe PACE
Consigliere Provinciale UDC